

13 aprile 2017

"Marité non morde", un libro sull'amore ai tempi del pregiudizio

"Marité non morde" è il romanzo autobiografico di Veronica Tranfaglia, una mamma napoletana che ha deciso di raccontare la storia della sua famiglia per Aliberti Compagnia Editoriale (141 pagg., 16 euro).

A molti può sembrare un errore tecnico la definizione di "romanzo autobiografico", ma non lo è, perché la realtà, quella di tutti i giorni, a volte può superare la fantasia. Con la sola eccezione che in quest'ultima tutto si può "aggiustare", mentre nella vita vera si può solo imparare a convivere con le imperfezioni.

Marité, all'anagrafe Maria Teresa, è una bambina di cinque anni che affronta la quotidianità con qualcosa in più dei suoi coetanei, un cromosoma in più, per la precisione. Anzi, "X" Cromosoma 21, "Imperfessione", perché è quello che indica la Sindrome di Down.

Ecco, che palle! Il solito libro che racconta l'infanzia di un bambino o di una bambina "malformati", "storpi", "handicappati". Sì, nessun bambino o bambino, queste parole esistono, e la gente le usa. Purtroppo. Magari non te lo dicono in faccia, ma le persone lo pensano, soprattutto quando si ha la "fortuna" di essere genitori di bimbi normodotati.

Il lettore scusi la crudezza della scrittura, ma è inutile usare infingimenti. È proprio questa la bellezza del libro.

C'è lo insegna la stessa Veronica, l'autrice di questo volume che ha come protagonista principale la figlia Marité, alle spalle della quale fa girare tutto il suo mondo. Dal padre Roberto alle sorelle maggiori, Brigida e Vittoria, personaggi meravigliosi nella loro normalità, umani per i dubbi che si pongono e adorabili per l'innocenza dei loro sentimenti.

Nella routine di un ospedale napoletano a Veronica hanno insegnato a essere la mamma di una bambina "diversa". Lo ha fatto per prima un'infermiera della nursery dell'ospedale napoletano in cui ha partorito, quando - racconta in uno dei passaggi più intensi del libro - affetto di ingegnere a cambiare il pannolino a Maria Teresa, le dice a muso duro: «A sua figlia è stata imposta un'etichetta. Impari a conoscerla».

Il senso è questo: conoscere. Perché tutto ciò che non conosci non vuol dire che sia sbagliato. Marité, ad esempio, è perfetta nella sua imperfezione. Basta imparare a conoscerla.

A Veronica questa opportunità l'hanno data solo dopo la nascita della sua terza figlia.

Durante la gravidanza, difficile e travagliata, con molti mesi dovuti passare a letto, problemi su problemi di gestazione, il ginecologo aveva deciso che non serviva altro se non ormoni e riposo. Tanto riposo. L'aveva dissuasa dalla possibilità di fare l'ammocentesi. Fessame che Wikipedia spiega con queste parole: "procedura che consente il prelievo transadominale di liquido amniotico dalla cavità uterina e la metodica più diffusa per ottenere campioni biologici utili al fine di effettuare una diagnosi prenatale". Più in parole povere, fessame con cui avrebbe saputo che Maria Teresa era a forte rischio di nascere Down.

Glielo disse il medico che la tirò fuori dalla pancia di Veronica con il parto cesareo. Bruttissimo, senza preannunci. Non servivano. Forse pensava che la sua paziente lo sapesse già. Tant'è, lo shock fu così forte da renderla immobile. Non nei movimenti, ma nella testa. Nel cuore. C'erano troppe lacrime perché potesse amare verso la figlia.

Il suo mondo le era crollato addosso in mille, piccolissimi pezzetti. Quelli per cui non puoi semplicemente prendere la scopa e rimettere i cocci, fare pulizia, e ripartire daccapo. Perché qualcuno o qualcosa ha deciso che tu sei la persona giusta per rimetterli insieme così come sono, quei pezzetti, che sebbene alla fine formeranno una figura "storcia", sarà comunque perfetta nella sua imperfezione. E sarà vita propria, la dovrà aiutare e proteggere da molto vicino, senza mai interferire più del dovuto con gli eventi di un'intera esistenza.

Sembra un compito duro, eppure qualcuno gli ha dato "feticcheta" più azzeccata. Infatti questo mestiere lo chiamano "essere mamma".

Veronica è la mamma di Marité, contro tutto e tutti. Contro l'ignoranza, contro la miserevole compassione di chi non capisce le potenzialità di una persona con Cromosoma 21. Contro, purtroppo, l'indifferenza delle istituzioni, che fanno ancora troppo poco. Colpevolmente troppo poco.

In questo libro si parla principalmente di emozioni, dal dolore all'amore, alla compassione. Ma anche di temi forti, "scenari", come l'aborto, la disabilità, il pregiudizio. Un libro che si lascia leggere tutto d'un fiato, col cuore stritolato e la voglia di mangiare le pagine. C'è tutto quello che serve per imparare a conoscere la diversità, il coniugale è di cercarlo, lasciarlo prendere e non farlo mancare nella propria libertà. Fatelo senza timori, tanto "Marité non morde"...

QASIS TRAFICANTI SPORT & FAMILY

da 689 €

BE LIVE HAMACA

da 1.128 €

Applix

CORRELATI



WhatsApp, tecnologia ai servizi della comunità: primo anno pieno di successi



Cinema, dopo gli applausi di Venezia "Tutto a Casa di Principe" sbarca il 3/10 a Montecitorio

